

CLXVIII SEDUTA

VENERDI' 17 MAGGIO 1963

Presidenza del Vicepresidente GARDU
indi
del Presidente CERIONI
indi
del Vicepresidente GARDU

INDICE

Mozione concernente le dimissioni della Giunta regionale (Continuazione e fine della discussione):

CORRIAS, Presidente della Giunta	3821
SOTGIU GIROLAMO	3827
(Votazione per appello nominale)	3833
ZUCCA	3834
CHESSA	3834
COTTONI	3835
FILIGHEDDU	3835
(Risultato della votazione)	3836

La seduta è aperta alle ore 11 e 05.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione e fine della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Sotgiu Girolamo - Cardia - Torrente - Congiu - Nioi - Ghirra - Raggio - Cherchi - Lay - Manca - Urraci - Cois - Atzeni Licio - Prevosto sulle dimissioni della Giunta regionale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione presentata dal Gruppo comunista ed illustrata giorni or sono, con la consueta abilità dialettica, dall'onorevole Cardia, si basa su due punti ed arriva naturalmente ad una sola conclusione. Anzitutto si basa sulla interpretazione dei risultati elettorali del 28-29 aprile, che rappresenterebbero una chiara condanna della azione politica condotta nel corso di questi anni dalla Giunta regionale democristiano-sardista ed in particolare delle proposte avanzate per la attuazione della legge 588. La conclusione è che la formula su cui si regge attualmente la Giunta regionale ha fallito il suo scopo e che quindi è necessario che la Giunta stessa rassegni le dimissioni per consentire una sua diversa composizione.

Il mio intervento sarà più che altro rivolto all'onorevole Cardia, che ha illustrato la mozione al Consiglio, ma terrò conto, naturalmente, anche degli interventi dei colleghi che hanno espresso il pensiero degli altri Gruppi consiliari. Sarà un intervento molto sereno, come del resto è stata serena la discussione che si è sviluppata su questa mozione che è un po' strana, indubbiamente, come ha notato il collega onorevole Piero Soggiu. La stranezza della mozione consiste nel fatto che questa propone la sfiducia alla Giunta basandosi sulla interpretazione di dati elettorali che si riferiscono a quel-

li relativi alla ricostituzione delle due Camere. Comunque anche a me sembra di poter convenire con l'onorevole Sanna Randaccio nel rilevare che questa è una discussione molto importante e che non costituisce una perdita di tempo cercare di valutare il significato della manifestazione della volontà dell'elettorato. Sono anche d'accordo nel rilevare che, quale che sia il voto sulla mozione, c'è da augurarsi che essa possa contribuire in qualche misura alla chiarificazione che da molte parti si invoca e che, come ho detto altre volte e riconfermo oggi, deve venire dagli organi di partito.

Ho detto che la discussione è stata molto serena, ma indubbiamente qualche asprezza, qualche parola forte, qualche giudizio, vorrei dire personalmente poco lusinghiero, si sono sentiti, come quello secondo il quale io sarei diventato il capo della Giunta peggiore che abbia finora governato in Sardegna. Indubbiamente non è un giudizio che possa farmi piacere, ma va tenuto conto che esso proviene da parte comunista ed è notorio come la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista Italiano si trovino su posizioni antitetiche, per cui un giudizio negativo dato dal partito comunista sulla Giunta e su di me non mi offende, anzi vorrei dire che mi conferisce un titolo di merito....

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). L'onorevole Pala le darà un attestato di benemerenzza!

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Sotgiu, spero che ella non voglia interrompermi continuamente, anche perchè non sto troppo bene di salute. Vorrei anzi pregare i colleghi di evitare le interruzioni in modo che possa essere breve.

Non ho bisogno comunque di attestati dello onorevole Pala, anche se egli è il massimo dirigente regionale del partito.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Non si sa.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Le assicuro che non ne ho bisogno, onorevole Sotgiu; è inutile che ella sfoderi un «non si sa». In questo momento rappresento — ed è

l'unico fatto che conti — a capo della Giunta regionale, la Democrazia Cristiana che collabora col Partito Sardo d'Azione; un giudizio negativo quindi dato in quella forma e con quelle parole dai vostri banchi non mi preoccupa affatto. Per quanto mi riguarda personalmente mi preoccuperebbe, ad essere franco, un giudizio diverso, positivo.

Risponderò, dicevo, senza l'alterigia, il sussiego di cui l'onorevole Cardia ha parlato non so se rivolto a me personalmente. Potrò, alla fine della mia attività di Governo, lasciare anche un brutto ricordo, ma certo non mi si potrà accusare di essermi comportato in quest'aula con alterigia o sussiego.

La valutazione dei voti, delle situazioni che si sono create, può essere utile, anche se è stato dimostrato, con gli interventi di oratori di più parti, che diversi sono i punti di vista e diverse sono le conclusioni a cui si può giungere. E' stata rilevata, giustamente, la complessità della valutazione dei dati elettorali e del loro significato. Ritengo anche che a distanza di poco più di quindici giorni sia veramente per tutti assai difficile giungere a conclusioni obiettive sui risultati delle elezioni. Ho detto che bisogna tener conto di diversi fatti, diversi elementi; si tratta di un complesso di dati che possono essere interpretati in molti modi, a seconda del punto di vista da cui essi vengono guardati.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Insomma, non avete perso voti!

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non ho mica affermato che la Democrazia Cristiana non ha perso voti! Onorevole Sotgiu, per quanto non sia nè un filosofo nè un avvocato, arrivo a capire che la Democrazia Cristiana ha perso voti e il Partito Comunista Italiano ne ha guadagnati, che il Partito Liberale Italiano e altri partiti ne hanno guadagnati, mentre altri partiti ancora ne hanno perduto. Questi sono dati numerici che nessuno potrà mai negare...

COTTONI (P.S.D.I.). Ricordi anche la socialdemocrazia!

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ho detto infatti testualmente: «altri partiti», onorevole Cottoni! Le chiedo scusa, non soltanto di non aver ricordato il suo partito, ma di non essere stato ieri mattina presente al suo intervento; gliel'ho detto privatamente e glielo ripeto pubblicamente, dato che ella mi ha mosso un appunto.

La valutazione dei voti, a mio parere, deve essere fatta tenendo conto che ogni consultazione elettorale ha un suo preciso significato; quando in quest'aula si vogliono raffrontare dati di elezioni regionali con dati di elezioni politiche, indubbiamente non si raffrontano dati che potremmo chiamare «omogenei». L'esperienza ha ampiamente dimostrato che i dati elettorali che si riferiscono a diversi tipi di elezione non sono omogenei. Non affermo certo questo per evitare una discussione o per sottrarmi ad una critica. Dal 1949 ad oggi abbiamo partecipato a diverse consultazioni elettorali e abbiamo notato che, anche a distanza di pochi giorni, l'elettore si è espresso in modo diverso, secondo il tipo di elezione cui era chiamato.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CERIONI

(Segue CORRIAS) D'altro canto mi pare che ciò sia stato sostenuto anche dall'onorevole Cardia in un articolo pubblicato nei giorni scorsi su «Rinascita Sarda». Ciò significa che ogni consultazione elettorale ha un fine e un significato suo proprio, diverso da quello di un'altra consultazione. L'onorevole Pazzaglia ieri pomeriggio ha aggiunto, mi pare, che il raffronto tra le elezioni politiche e le elezioni regionali è puramente di comodo. Quanto vado sostenendo, dunque, è stato detto sia da esponenti dell'opposizione di sinistra sia da esponenti dell'opposizione di destra. Non faccio altro, perciò, che ribadire un concetto già espresso.

La nostra esperienza, dicevo, si basa su numerosi episodi che dimostrano come l'elettorato attribuisca un diverso significato alle elezioni amministrative, alle elezioni regionali e alle elezioni politiche. Riprendo un esempio, anche se scarsamente significativo, de «Il Corriere della Sera» del 15 maggio. L'episodio è

accaduto ad Accadia, un paese della Provincia di Foggia di 6.000 abitanti. In questo paese si è votato per il rinnovo del Consiglio comunale ad appena due settimane di distanza dalle elezioni politiche. Nelle elezioni politiche i democristiani hanno ottenuto 1.136 voti, i comunisti 1.081, i socialisti 262, i socialdemocratici 21, i repubblicani 7, i liberali 27, i monarchici 15 e i missini 34. La Democrazia Cristiana ha ottenuto 1.136 voti, mentre il Partito Comunista Italiano e il Partito Socialista Italiano complessivamente ne hanno ottenuto 1.343. A distanza di appena quindici giorni le elezioni amministrative hanno dato questi risultati: Democrazia Cristiana 1.436 (cioè 300 in più delle elezioni politiche), comunisti e socialisti complessivamente 992 (cioè 351 voti in meno); i comunisti e i socialisti sono scesi dal 51 e 69 per cento al 41 e 77 per cento. Ripeto, è soltanto un episodio, ma dimostra come l'elettorato si comporti diversamente secondo il tipo di elezione cui è chiamato.

L'onorevole Filigheddu ha ieri iniziato un discorso che io cercherò di sviluppare perchè conferma la valutazione che io do sui dati elettorali. Abbiamo notato anche in Sardegna certe manifestazioni strane; basta raffrontare i dati delle elezioni politiche del 1963 con quelli delle regionali, avvenute, a distanza di una settimana, per notare come l'elettorato si è comportato in modo diverso. Nel 1960, alle elezioni amministrative, in Sardegna in un gruppo di Comuni (i dati che ho con me si riferiscono soprattutto alla Provincia di Cagliari, non avendo avuto il tempo di cercare i dati delle altre Province ed essendo stato ostacolato in questa ricerca dallo sciopero del personale) i socialisti e i comunisti o i comunisti da soli hanno ottenuto la maggioranza. A distanza di appena un anno in quei Comuni i socialcomunisti o i comunisti hanno perso la maggioranza. Non si tratta soltanto di piccoli Comuni, ma anche di Comuni importanti come Arbus, Assemini, Muravera, Samassi, San Sperate, Serrenti (in questo paese la Democrazia Cristiana riacquistò le posizioni perdute nelle amministrative). Cito soltanto pochi esempi, per non annoiare i colleghi del Consiglio. Ad Ar-

IV LEGISLATURA

CLXVIII SEDUTA

17 MAGGIO 1963

bus, nel 1961, ad appena un anno dalla vittoria socialcomunista, la Democrazia Cristiana prese 2.094 voti, mentre i socialcomunisti ne ottennero 2.068. Ad Assemini la Democrazia Cristiana 1.898 voti, i comunisti 1.435, i socialisti 408 (totale 1843). A Samassi 965 la Democrazia Cristiana, 828 i comunisti e 128 i socialisti; a Muravera 896 la Democrazia Cristiana, 668 i comunisti, 210 i socialisti (totale 878); a San Sperate 759 la Democrazia Cristiana, 484 i comunisti, 175 i socialisti.

Voi, colleghi comunisti, sostenete la necessità che la Giunta si dimetta per formare una nuova maggioranza sulla base dei recenti risultati elettorali. Ma questa stessa valutazione avreste dovuto fare anche allora per le vostre amministrazioni comunali. Comunque io contesto — ripeto — la validità di queste considerazioni perchè ogni elezione ha un suo significato particolare, dovuto a situazioni ambientali, a scelta di uomini e ad altri fattori diversi. Nei Comuni in cui le forze di sinistra hanno perso terreno avrebbero dovuto lasciare le amministrazioni comunali per consentire alla Democrazia Cristiana di creare le nuove Giunte? Dico questo per rispondere ai colleghi delle sinistre, ma è chiaro che si tratta di un artificio polemico. Non sono d'accordo con lo onorevole Sanna Randaccio quando sostiene che si dovrebbe giungere a nuove elezioni. Come arrivare a nuove elezioni? Bisognerebbe provocare uno scioglimento dell'Assemblea, dimostrando, attraverso una serie di atti, che il Consiglio è incapace di svolgere le sue funzioni. Accettando questo principio la legislatura regionale non sarebbe fissa, ma legata a tutte le vicende elettorali. Se si tiene conto del fatto che la durata della legislatura nazionale è di cinque anni, noi dopo un anno di attività, o addirittura dopo appena sei mesi, correremmo il pericolo di doverci ripresentare al corpo elettorale a causa del nuovo eventuale orientamento emerso nelle elezioni nazionali. Mi pare che questa interpretazione sia inaccettabile.

Ritengo che noi abbiamo tutti i titoli per continuare a rappresentare i Sardi che nel 1961, alle elezioni regionali, ci hanno eletto. I

Sardi che noi rappresentiamo, onorevole Cardia, sono quelli che, nel giugno del 1961, hanno, con il loro voto, consentito a lei, a me e a tutti i colleghi, di diventare consiglieri e amministratori regionali. I voti sono stati distribuiti tra le varie forze politiche in modo molto chiaro, inequivoco e nessuna interpretazione di dati può in alcun modo spostare o annullare i rapporti di forza. A mio avviso agiremmo da irresponsabili e tradiremmo il nostro dovere morale oltre che politico, se non tenessimo conto della volontà degli elettori modificando la nostra posizione soltanto perchè le elezioni politiche hanno dato risultati diversi da quelli delle regionali.

Debbo ora parlare dell'attuazione della legge 588, che è stata violentemente condannata da qualche collega. Ripeto ciò che abbiamo sempre affermato in quest'aula e fuori: il Piano può essere soggetto a verifiche e a modifiche, se l'esperienza dimostrerà che talune sue impostazioni sono errate o inadeguate: siamo pronti a farlo con la modestia di sempre senza atteggiarci a uomini perfetti che fanno soltanto cose perfette. Il Piano ed il programma oggi, però, devono essere considerati provvedimenti del Consiglio regionale, non della Giunta Corrias o della maggioranza. Mi meraviglia sentire giudicare il voto espresso dal Consiglio l'altro giorno, un atto di forza, di sopraffazione. Se questa affermazione è dettata da spirito polemico, può essere giustificata, ma se invece è dettata da un convincimento profondo, sono costretto a riaffermare un concetto molte volte espresso. Noi intendiamo, evidentemente, la democrazia in modo diverso da voi. Il voto che si esprime in questa assemblea, o nelle altre libere assemblee del nostro Paese, non è un atto di forza, ma una espressione legittima di una maggioranza costituita. Parlare di atto di forza o di sopraffazione significa mancare di rispetto ad un'assemblea che ha espresso nelle forme democratiche un voto. Noi abbiamo discusso in quest'aula il Piano di rinascita; voi affermate che una certa parte politica non ha contribuito alla discussione, ma la Giunta ha esposto i suoi punti di vista, li ha motivati,

sia pure con la nostra modesta capacità oratoria, ha accettato qualche vostro emendamento. Infine abbiamo espresso un voto finale a scrutinio segreto, cioè abbiamo adottato la forma più idonea per consentire che ognuno esprimesse liberamente, svincolato dalla disciplina di partito, il suo giudizio. Mi pare, pertanto, che non si possa parlare di atto di forza o di sopraffazione; si tratta, invece — ripeto — di un voto liberamente espresso in una assemblea democratica. Oggi, il provvedimento deve essere considerato del Consiglio Regionale della Sardegna e non di una parte di esso. Ho riletto il discorso che ho tenuto a Nuoro e ripetuto a Cagliari, parzialmente a Sassari ed a Carbonia; ho anche riletto, onorevole Cardia, l'unico mio articolo pubblicato in periodo elettorale.

In questi due documenti non ho trovato nessuna affermazione faziosa, come ella dice. Nel comizio posso essermi lasciato trascinare dalla foga, come accade a tutti noi quando parliamo in piazza; posso aver detto che noi consideravamo le vostre azioni un sabotaggio del Piano, ma ciò era stato da noi detto in precedenza e quindi non doveva suscitare il vostro stupore. E' una interpretazione che noi diamo del vostro atteggiamento e che voi potete anche non condividere, ma se dovessi definire sfacciate tutte le vostre interpretazioni diverse dalle nostre, chissà dove si andrebbe a finire!

Non mi pare di essere stato sfacciato, ma comunque non posso escludere categoricamente di essere stato trascinato a qualche affermazione un po' «spinta» dal clima particolare che si crea in periodo elettorale. Nell'articolo cui accennavo, nulla ho trovato che giustifichi l'accusa di aver dimenticato dopo il 28 aprile i miei propositi. Mi pare di essere rimasto sempre coerente con me stesso, prima e dopo il 28 aprile. Nei comizi da me e da altri colleghi tenuti in molte città, il Piano di rinascita (ella potrà prendere visione, se lo desidera, dei resoconti anche stenografici) non è mai stato l'argomento principale. I comizi sono stati impostati sempre sui temi di fondo che impegnavano l'elettorato italiano e non soltanto quello sardo. Abbiamo anche accennato al Piano ma, vorrei dire, come

argomento secondario, proprio per non trascurare del tutto un problema per noi di grande interesse. Ciò perchè si trattava di una campagna elettorale a carattere nazionale, che proponeva temi di interesse generale per tutti gli Italiani. Questo dimostra che abbiamo chiesto i voti all'elettorato, al popolo sardo, non sul Piano di rinascita, ma sui problemi di carattere generale, sulla politica condotta in passato dalla Democrazia Cristiana e sui propositi di questo partito per il futuro. Ciò significa che i risultati elettorali (a parte, ripeto, le diverse valutazioni che ritengo possano scaturire dal raffronto con i dati di altre consultazioni) non devono essere assunti come una condanna ad un Piano e ad un programma, che comunque, sia ben chiaro, sono provvedimenti approvati dal Consiglio regionale.

Naturalmente la conclusione cui giungono i comunisti è che la formula D.C. - P.S. d'A. è fallita. Mi consenta onorevole Cardia di aprire una parentesi per rettificare una sua affermazione. A Ittiri la Democrazia Cristiana non ha raggiunto la maggioranza assoluta: su 5.075 voti (maggioranza 2.538) ha ottenuto soltanto 2.315 voti.

GHIRRA P.C.I.). Non le bastano?!

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non ho detto che non bastano, onorevole Ghirra; evidentemente non sono stato chiaro. Può darsi anche che siano troppi, il problema non è questo; dico che sono stati 2.315 e non di più.

Le conclusioni che si traggono, dicevo, sono quelle del fallimento della formula sulla quale attualmente si regge l'Amministrazione regionale. Debbo precisare, forse ho detto questo in altre occasioni, che nessuno, nè del nostro partito, nè del Partito Sardo d'Azione ritiene che vi siano in politica formule valide eternamente. E' un'affermazione così ovvia che è inutile ripeterla continuamente. Non posso dimenticare che la nostra vittoria del 1961, anche se l'onorevole Zucca l'attribuisce a certi aspetti negativi della vita regionale, è stata ottenuta con questa formula politica. L'elettorato, nel 1961, confermò

la fiducia ad una Amministrazione regionale che per oltre due anni e mezzo aveva amministrato la cosa pubblica in Sardegna. Quando si parla del fallimento della politica degli ultimi anni si è inesatti; l'elettorato ha già espresso il suo parere sulla politica di questa Giunta nel 1961.

L'onorevole Pazzaglia e l'onorevole Cottoni sostengono che è giunto il momento di essere chiari e domandano che cosa vuol fare la Democrazia Cristiana. Mi chiedo se veramente siamo stati poco chiari in questi anni, se non vi sia un programma della Giunta presentato al Consiglio e da questo approvato regolarmente e se questo programma non sia stato in parte già realizzato e se la Giunta non si proponga di realizzare le parti rimanenti. Mi chiedo se quel programma non coincida con gli orientamenti che la Democrazia Cristiana ha sempre espresso in quest'aula. Abbiamo impostato il programma, lo abbiamo discusso, lo abbiamo approvato, lo stiamo realizzando. Quando si vorrà fare un processo alla Democrazia Cristiana e al Partito Sardo d'Azione, si dovrà giudicare se il programma è stato realizzato, se è stato attuato male o se non è stato attuato. Questa è la base di una discussione.

Ho detto altre volte, e mi pare fosse d'accordo anche l'onorevole Zucca, che per ogni nostra valutazione sugli eventi, sulle situazioni nuove dovessimo attendere le decisioni e gli orientamenti del centro. Ciò non per subordinare le nostre decisioni alla valutazione dei nostri rappresentanti al Parlamento, ma per tenere conto anche di questo aspetto, che potrebbe anche essere l'aspetto principale nelle valutazioni che noi dobbiamo fare periodicamente per cercare di migliorare le situazioni esistenti. L'onorevole Zucca mi darà atto della mia coerenza su questa impostazione. Non si tratta quindi di un mio sotterfugio per scagionarmi da eventuali responsabilità. Noi abbiamo detto e ripetuto che le alleanze si fanno tra i partiti politici; è una affermazione che ho sentito fare proprio ieri sera nel corso del suo intervento. Noi siamo uomini che rappresentiamo un partito; siamo in questa aula chiamati a svolgere un compito,

un impegno responsabile ed importante, ma siamo uomini che rappresentiamo un'idea, un programma, una concezione politica. E' chiaro, pertanto, che qualsiasi mutamento, qualsiasi ripensamento, qualsiasi nuova valutazione, non può che venire dalle forze e dagli organismi di cui facciamo parte e che in quest'aula rappresentiamo. L'onorevole Zucca dice: «Dobbiamo convincerci che il Partito Socialista Italiano è quello che è, non quello che vorremmo che fosse». Altrettanto si può dire della Democrazia Cristiana. Ognuno difende le sue posizioni in buona fede, penso; ognuno crede di avere le idee più chiare, le soluzioni più valide per risolvere certi problemi. Quando l'onorevole Cardia afferma: «Basta con l'anticomunismo», potrei ritorcere la frase dicendo: «Basta con l'antidemocrazia cristiana»; è infatti strano che dal 1946 in poi, in Italia, salvo qualche eccezione, rappresentata dai partiti del centro laico, che hanno collaborato con noi, si sia stati sempre contro la Democrazia Cristiana. Non si può invocare: «Basta con l'anticomunismo», quando si conduce una lotta spietata, senza tregua al partito che in Sardegna, nella Penisola, nella gran parte delle Amministrazioni comunali, oggi governa la cosa pubblica.

Ho sostenuto, onorevoli colleghi, che i risultati elettorali sardi non si differenziano da quelli della Penisola. Ho sostenuto, poi, che occorrono discussioni e decisioni a livello di partito per fare assumere nuove posizioni alla Democrazia Cristiana. Si ammette che questo è formalmente corretto; l'onorevole Zucca ieri ha riconosciuto valido questo concetto, anche se poi ha aggiunto che il Presidente della Giunta, per agevolare il compito del suo partito, potrebbe rassegnare le dimissioni assieme a quelle degli Assessori. Questa, onorevole Zucca, è una contraddizione. Se concordiamo sul fatto che le valutazioni debbano avvenire a livello di partito, io, che sono uomo di partito, non posso fare una mossa così grave, soprattutto nel momento in cui il Gruppo democratico cristiano, per bocca del suo rappresentante, riconferma la fiducia alla Giunta che ho l'onore di presiedere. Se fossi libero di agire secondo

la mia volontà, potrei forse anche fare un favore personale a molti e prima di tutto a me stesso, ma sono uomo di partito e come tale ho doveri, che, anche se pesanti, mi costringono a rimanere al posto che gli elettori mi hanno assegnato.

Piuttosto proporrei all'onorevole Zucca, per agevolare l'inizio del dialogo che auspica, di assumere un atteggiamento libero dalle indicazioni del suo partito, e di votare contro la mozione. Dimostrerebbe così la sua volontà di aprire un dialogo con la Democrazia Cristiana. Non lo farà certamente perchè il comitato regionale del suo partito ha impartito certe disposizioni alle quali l'onorevole Zucca deve attenersi. Mi consenta di dire che anche io, uomo di partito, ho il dovere di attenermi alle indicazioni, non dico agli ordini, che gli organi responsabili della Democrazia Cristiana hanno di recente dato.

Onorevoli colleghi, penso di poter chiudere questo mio breve intervento. Ritengo di aver trattato tutti i punti contenuti nella mozione e concludo come l'onorevole Cardia. Egli giustamente ha affermato che il Gruppo comunista ha ritenuto suo dovere presentare una mozione di sfiducia. Consentitemi di dire che la Democrazia Cristiana e il Partito Sardo d'Azione ritengono loro preciso dovere respingere la mozione e rimanere al loro posto al servizio della Sardegna. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione che il Gruppo comunista ha presentato e che è stata alla base del dibattito svolto in questi due giorni rispondeva alla necessità di consentire un'utile discussione. Solo l'onorevole Filigheddu, presidente del Gruppo della Democrazia Cristiana, e l'onorevole Piero Soggiu, se non erro, presidente del Gruppo sardista, hanno ritenuto invece la mozione sibillina (l'onorevole Soggiu) e addirittura, da un punto di vista politico; improponibile (l'onorevole Filigheddu).

Solo questi due Gruppi, anche se l'opinione del Presidente della Giunta è stata diversa, hanno ritenuto che la mozione si sovrapponesse ai lavori del Consiglio senza una reale necessità. Non mi meraviglia l'atteggiamento dei due Capigruppo, perchè, in fondo, era proprio al Gruppo democristiano e a quello sardista che la mozione chiedeva un chiarimento.

Dagli interventi dell'onorevole Filigheddu e dell'onorevole Piero Soggiu il chiarimento chiesto non è, a mio avviso, venuto. Secondo me non c'è da stupirsi di ciò, non c'è da stupirsi che i due partiti in causa abbiano rifiutato il dialogo che veniva loro proposto. In sostanza era a questi due partiti che si chiedeva conto dell'azione politica condotta nella Regione nel corso di questi anni. E' comprensibile che questi due partiti abbiano preferito eludere il problema che veniva loro proposto. A me sembra, comunque, che, anche se le risposte dei due Capigruppo e il discorso conclusivo dello onorevole Presidente della Giunta sono stati elusivi e non hanno affrontato il centro del problema, quello di una nuova maggioranza che si rende necessaria anche in Sardegna per dare vita a una azione politica diversa da quella attuale, anche se le risposte sono state elusive, dalla conclusione del dibattito, secondo me, emerge chiaramente la conferma di ciò che noi abbiamo sostenuto illustrando la mozione e in fondo hanno sostenuto gli elettori il 28 e il 29 aprile con il loro voto. Si è avuta la conferma che ci troviamo dinanzi una Giunta regionale non animata da una volontà autonomistica, a una Giunta centrista che, appunto perchè tale, non può che condurre un'azione positiva che rifiuta, che respinge i principi stessi dell'azione autonomistica. Quando l'onorevole Cardia, illustrando la mozione, ha parlato di questa come della peggiore delle Giunte possibili, provocando le interruzioni risentite degli Assessori e la risposta del Presidente della Giunta, indicava la sostanza reale della questione. Oggi non poteva aversi una Giunta peggiore di questa.

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.), Assessore

IV LEGISLATURA

CLXVIII SEDUTA

17 MAGGIO 1963

all'igiene e sanità. Cioè la peggiore delle Giunte succedutesi finora...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). L'onorevole Cardia ha affermato ciò perchè ogni Giunta deve essere giudicata tenendo conto della situazione politica nella quale deve agire. Questo è il concetto che l'onorevole Cardia intendeva esprimere; non poteva essere che questo, perchè le affermazioni in assoluto mi sembrano poco valide: ogni Giunta è espressione di una certa realtà politica. In questa realtà politica una Giunta centrista è quanto di peggio si possa oggi desiderare per la nostra Isola. L'onorevole Presidente della Giunta ha mostrato di scandalizzarsi di questo nostro giudizio e ha ribattuto che in fondo esso è per lui un titolo di merito. Sostiene che, in fondo, le nostre critiche non possono che soddisfarlo; sarebbe anzi per lui imbarazzante se da questi banchi gli provenissero, non dico degli attestati di benemerenzza, perchè non siamo noi che possiamo darli, ma parole di incoraggiamento e appoggi. Non voglio polemizzare con nessuno, ma non è certo sempre stato questo l'atteggiamento dell'onorevole Corrias. Egli non ha disdegnato talvolta nè la nostra astensione nel voto, nè, in certi casi, il nostro voto favorevole, determinante per l'approvazione di certi provvedimenti anche importanti. La verità è che allora la Giunta non era centrista e quindi non dava sul sostegno dei comunisti il giudizio che ora dà. Proprio l'atteggiamento assunto dall'onorevole Presidente della Giunta nei confronti di un nostro eventuale incoraggiamento a una certa azione politica è la conferma di quanto sosteneva l'onorevole Cardia, che cioè siamo arrivati al limite della situazione politica attuale per una Giunta che intenda interpretare le esigenze reali della Sardegna.

Se noi vogliamo comprendere il momento attuale, la natura e il carattere della Giunta Corrias, dobbiamo rifarci al momento in cui essa si è costituita, cioè alle elezioni del 1961 che diedero alla Democrazia Cristiana la maggioranza assoluta. Questa maggioranza fu ottenuta in parte sulla base degli elementi cui l'onorevole Zucca faceva riferimento, ma anche sulla

base di un atteggiamento col quale la Giunta si presentava allora e si era presentata negli anni precedenti, cioè di organismo deciso ad attuare il Piano di rinascita. Il risultato del voto del 1961 deve considerarsi quindi in parte la risultante delle azioni alle quali l'onorevole Zucca si riferiva e in parte dell'attesa del popolo sardo per un Piano di rinascita che la Giunta si impegnava a realizzare. Secondo me, bisogna risalire dunque a quelle elezioni, alla maggioranza assoluta che la Democrazia Cristiana conquistò e alla errata interpretazione che i democristiani diedero di quel voto nel momento in cui si accingevano a formare la Giunta. Quando vi siete presentati con una Giunta formata dalla Democrazia Cristiana e dai sardisti, con questi ultimi in posizione più debole rispetto alla precedente, noi dicemmo (facendo un'analisi basata sull'esperienza fatta nel corso della vita della Regione) che pure avendo ottenuto un numero di voti superiore rispetto alle elezioni precedenti, la base politica sulla quale poggiavate la vostra forza e la vostra capacità di direzione politica, era in realtà più ristretta di quella passata. Dicemmo che la Giunta non poteva essere la stessa che aveva diretto la Regione sino al voto del 1961. Aveva una base politica più ristretta e quindi anche un indirizzo politico diverso. In primo luogo si presentava chiaramente in polemica con un'ala dello schieramento democratico, con il partito socialdemocratico, respinto all'opposizione pur avendo riportato un maggior numero di suffragi e avendo una maggiore consistenza in Consiglio. In secondo luogo il ruolo che il Partito Sardo d'Azione era destinato a ricoprire nella nuova Giunta era profondamente diverso da quello ricoperto nella Giunta precedente. La presenza di questo partito, in passato, rappresentava una scelta tra la destra e la sinistra e il suo voto era un voto determinante al fine di consentire alla Giunta di volgere le spalle alla destra, sulla quale la Democrazia Cristiana sino a quel momento aveva dovuto contare. Nella situazione politica creata dalle elezioni del 1961 la presenza del Partito Sardo d'Azione non aveva più questo valore, non era più determinante e quindi, inevitabilmente, il

Partito Sardo d'Azione doveva essere costretto a svolgere una parte del tutto subordinata, di copertura autonomista della reale politica democristiana.

Questo noi dicemmo subito, nel momento in cui voi assicuravate che nulla era cambiato, che la nuova Giunta era la stessa che aveva governato l'Isola prima delle elezioni. Dicemmo questo denunciando in quel momento il carattere centrista e quindi immobilista e quindi antiautonomista che l'azione della Giunta avrebbe assunto; sentimmo anche allora, presso a poco, ciò che abbiamo sentito oggi dalla voce dell'onorevole Presidente della Giunta: il rifiuto di un ragionamento tendente ad approfondire i termini reali della situazione politica. Affermammo anche che la maggioranza assoluta conquistata avrebbe inevitabilmente condotto al punto in cui siamo oggi arrivati, cioè che all'interno del vostro partito la lotta tra le correnti per l'affermazione di una piattaforma programmatica, proprio a causa della maggioranza assoluta e della poco corretta vostra interpretazione del voto popolare, si sarebbe trasformata in una lotta per la conquista del controllo del partito, di posizioni di comando. La lotta programmatica, ripeto, avrebbe finito col trasformarsi in una lotta per la conquista del potere all'interno del partito. Ciò puntualmente si è verificato. Diciamo con rammarico che gli scontri ai quali abbiamo assistito e ai quali assistiamo all'interno del partito di maggioranza, si allontanano sempre più dalle lotte per l'affermazione di una determinata e legittima visione politica della azione di partito per assumere il carattere di una sfrenata ambizione di conquista e di una certa posizione di comando all'interno del partito stesso.

Quando facevamo queste affermazioni e interpretavamo i termini della situazione politica in questo modo, qualcuno di voi (come ha fatto) poteva anche sostenere che si trattava di fantasticherie, che in realtà la situazione non era quale noi la dipingevamo, che lo spirito autonomistico della Giunta era rimasto intatto. Nei due anni trascorsi i fatti hanno

puntualmente confermato la giustezza della nostra analisi. Il centrismo, l'immobilismo, lo scarso autonomismo non risultano più soltanto da una denuncia di carattere teorico che noi facciamo, ma dall'esperienza. I fatti concludono questa accusa. Nel corso di questi due anni la Giunta si è trovata dinanzi a scelte, a problemi concreti da affrontare, a soluzioni che giorno per giorno si sono presentate sulla scena della Sardegna. Se esaminiamo l'azione svolta in questi due anni, ci accorgiamo che l'offensiva monopolistica, con un certo ritardo sull'offensiva generale verificatasi nel resto del paese, si è realizzata con maggior vigore. Dinanzi a questa offensiva monopolistica è chiaramente emerso il carattere vero della Giunta e della sua politica. Nell'atteggiamento assunto dalla Giunta a proposito dello sviluppo economico che i monopoli vogliono imporre nella nostra Isola, come in tutto il Paese, è venuta emergendo la natura di classe della Giunta, la natura antiautonomistica della sua politica.

Questi sono stati gli anni della crisi agraria, dell'emigrazione, dei primi passi della industrializzazione a carattere monopolistico e delle vostre proposte, delle vostre iniziative in proposito. Dall'esame dei vostri atti risulta il carattere antiautonomistico che siete venuti assumendo. La Democrazia Cristiana, malgrado le velleità protestatarie della cosiddetta sinistra, malgrado gli articoli infiammati contro il capitalismo dell'onorevole Pala, che oggi asurge a massimo censore degli atti della Democrazia Cristiana e del Consiglio, ha poi in questi due anni aperto di fatto la Sardegna a un'ulteriore penetrazione delle forze del monopolio. Questi anni sono stati caratterizzati anche dalla politica del Partito Sardo d'Azione che malgrado le infiammate, spessissimo rettoriche declamazioni contro i monopoli, giudicati nemici della rinascita della Sardegna eccetera, ha finito per integrare la sua politica, attraverso l'Assessorato dell'industria, con quella dei monopoli. Sono gli anni durante i quali tra Assessorato dell'industria e C.I.S. si è venuta realizzando una piena compenetrazione, il cui risultato è che questo istituto di credito è diventato il finanziatore dei grandi

IV LEGISLATURA

CLXVIII SEDUTA

17 MAGGIO 1963

monopoli sotto l'egida dell'Assessore sardista all'industria.

E' difficile dimostrare che ciò non è vero. La riprova si ha nella presentazione al Consiglio di un Piano di rinascita e di uno schema esecutivo che costituiscono un atto di condanna della classe dirigente sarda. Questo perchè il Piano di rinascita contiene proposte precise e concrete per una ulteriore colonizzazione dell'Isola, per accrescere la subordinazione politica ed economica della nostra Isola ai Gruppi potenti del capitale monopolistico continentale, mettendo perciò in forse la stessa possibilità di uno sviluppo autonomistico della nostra Isola. Mi pare che non si insista mai troppo nel mettere in rilievo la gravità dell'atto compiuto dalla Giunta regionale nel momento in cui ha presentato il Piano e dalla maggioranza nel momento in cui lo ha approvato. L'approvazione di quell'indirizzo e di quelle indicazioni di intervento rappresentano un ulteriore sforzo per impedire che un collegamento maggiore possa crearsi tra le forze progressiste e le grandi forze del lavoro. La piattaforma di sviluppo economico configurata nel Piano, infatti, tende a respingere ancora più indietro le grandi masse lavoratrici della nostra Isola e quindi rende più difficile la possibilità di un discorso politico con le forze che a queste masse si richiamano.

Sono gli anni, mi si consenta, nei quali una politica gretta e conservatrice come quella predicata in tutte le piazze dall'onorevole Deriu, spesso volte accolta con commenti umoristici dai suoi stessi colleghi, è stata contrabbandata come una politica di rinascita. A mio avviso è difficile sostenere che questa non è una politica centrista. Le destre, quando sostengono che il voto del 28 e del 29 aprile è stato dato contro il centro-sinistra, o fanno dell'umorismo (e l'umorismo è sempre apprezzabile) oppure fingono di non vedere la realtà. In Sardegna una politica di centro-sinistra, anche se pochi aspetti positivi può avere avuto sul piano nazionale, non si è mai fatta, perchè non è mai sorta una Giunta di centro-sinistra, perchè una Giunta che, sia pure in misura limitata volgesse lo sguardo verso la sua si-

nistra, non è mai stata creata. Il popolo sardo perciò non poteva pronunziarsi su una Giunta di centro-sinistra che non è mai esistita. In realtà la componente sarda di un voto il cui carattere nazionale nessuno vuol negare, era data dalla condanna del centrismo, dello immobilismo, dell'anticomunismo di questa Giunta, emersi in modo clamoroso dall'atteggiamento da essa assunto nei confronti del Piano di rinascita. L'onorevole Corrias, rileggendo i suoi discorsi e i suoi articoli, può anche sostenere di non aver posto al centro della campagna elettorale il Piano di rinascita, ma leggendo, per esempio, le pagine de «Il Democratico», periodico che si rivolgeva ad un numero di lettori forse maggiore dei suoi o dei miei ascoltatori, l'impressione che si ricava è diversa. Sulla base della condanna, del sabotaggio dei comunisti, «Il Democratico» prevedeva un ingrossamento della Democrazia Cristiana e un indebolimento del partito comunista...

SODDU (D.C.) Non è vero!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Basta rileggere, onorevole Soddu, le previsioni elettorali che, con grande imprudenza, «Il Democratico» ha fatto. *A posteriori* possiamo dire che si tratta di pagine di alto umorismo. Sarà opportuno, onorevole Soddu, che «Il Democratico», nella prossima campagna elettorale, usi una maggiore prudenza. Leggendo ora quel numero del giornale nel quale si bollano i comunisti come i sabotatori del Piano, per dedurre che essi saranno distrutti...

SODDU (D.C.). Questa è una sua deduzione.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Veramente, onorevole Soddu, è una deduzione che chiunque conosca l'alfabeto ricava dalla lettura de «Il Democratico».

Onorevole Corrias, forse rileggendo i suoi discorsi troverà una prudenza maggiore di quella che traspare dalle pagine de «Il Democratico», nelle quali, appunto, il centro del-

la battaglia è il Piano di rinascita e la sconfitta dei comunisti si fa derivare dal sabotaggio al Piano da essi condotto. Onorevole Corrias, malgrado la prudenza che l'ha sempre contraddistinta, se mi consente, anche nei suoi discorsi i comunisti vengono bollati per il «sabotaggio» al Piano; l'invito ai Sardi a votare per la Democrazia Cristiana, si basa proprio sul fatto, ed ecco la componente sarda del voto, onorevole Corrias...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Rileggiamo insieme questo discorso!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.) ... la componente sarda del voto deriva dal fatto che si chiedeva di votare contro i comunisti non soltanto per la loro linea politica, ma anche perchè in Sardegna avevano sabotato il Piano di rinascita e avevano impedito alla Giunta, alla vigilia del voto, di presentare all'elettorato un grosso volume, molte belle proposte e 65 miliardi che, in fondo, avrebbero fatto comodo per ampliare e sfruttare meglio, meglio di come è stato fatto, il sottogoverno.

Riconosco che, per onore di polemica, si può anche sostenere che al centro della battaglia non è stato posto il Piano di rinascita; se però dagli argomenti polemici passiamo all'esame dei fatti, non possiamo che concludere che la componente sarda di un voto che coinvolge molti altri aspetti, è senza dubbio il Piano di rinascita col quale avete confermato la natura centrista, immobilista, antiautonomista della Giunta. Onorevoli colleghi della destra, il voto popolare non è stato dato contro il centro - sinistra (ripeto: nessun centro - sinistra si è visto in Sardegna), ma contro il centrismo che voi avete rappresentato e che continuate a rappresentare in questo momento.

Voi, sardisti e democristiani, consentitemelo, cavillate sul significato che deve essere attribuito al voto. In genere i cavilli si fanno quando non è possibile svolgere un discorso chiaro e semplice; nessuno infatti sente la necessità di ricorrere a ragionamenti tortuosi quando è possibile fare un ragionamento chiaro e semplice. Voi cavillate, dicevo, sul signifi-

cato da attribuire al voto. Voi affermate che non c'è stata, da parte dell'elettorato, una condanna alla vostra politica e perciò tutto deve restare come prima. Indubbiamente — gli onorevoli Cardia, Zucca, Cottoni lo hanno affermato nei loro interventi — nessuno pensa che meccanicamente, partendo da un punto di vista contabile burocratico, le elezioni politiche possano modificare la rappresentanza che scaturisce dalle elezioni regionali. Ci fatte il torto di attribuire a noi opinioni che non hanno nessun fondamento logico. Almeno un minimo di logica dovete riconoscercelo. Noi non diciamo che soltanto perchè il Partito Sardo d'Azione ha perso metà dei voti, l'onorevole Casu, per esempio, debba abbandonare il Consiglio essendo scomparso il quoziente di Sassari che gli aveva consentito di diventare consigliere regionale. Siamo così ragionevoli, consentitecelo, da non fare ragionamenti di questo tipo. Noi vi diciamo che, comunque vogliate interpretare il voto, alla luce della logica, esso non conferma la politica che avete svolto sino ad ora; una conferma infatti si risolve sempre in un appoggio maggiore del corpo elettorale, e non lo avete ottenuto. Una parte dell'appoggio che in passato si riversava su di voi si è trasferito oggi sulla sinistra e sulla destra. Fuori di ogni schema, questo è un ragionamento elementare, semplice che qualsiasi persona di buon senso non può che accogliere. Avete perso l'appoggio che prima avevate. Ricavatene la conclusione. Se non avete più la forza di prima ciò è dovuto al fatto che, per un motivo o per un altro, l'azione politica condotta da voi in questi due anni non soddisfa più le attese, le aspettative del popolo sardo. Il popolo sardo vuole, non dico ciò che vogliamo...

SODDU (D.C.). Forse vuole il comunismo.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Soddu, io non tento mai di imporre una mia opinione e perciò non dico che il popolo sardo vuole ciò che vogliamo noi; dico che una parte importante dell'elettorato, ben 162 mila Sardi, vuole ciò che vogliamo noi. Da questa constatazione non ricavo la conclusione che la volon-

IV LEGISLATURA

CLXVIII SEDUTA

17 MAGGIO 1963

tà di 162 mila persone debba essere imposta a tutti gli altri Sardi. Dovreste però anche voi ricavare il convincimento che gli orientamenti del popolo sardo sono cambiati. Questa convinzione non deve portare allo scioglimento del Consiglio, onorevole Presidente della Giunta, anche perchè ciò significherebbe sottometterci a un commissariato. Se non è possibile rifare subito le elezioni, sciogliere il Consiglio, si deve giungere comunque, a mio avviso, se la politica è politica e non, mi si perdoni il termine, sopraffazione, a una revisione dell'azione svolta finora da parte del Governo regionale. Onorevole Corrias, ella ha speso molte parole per difendere un costume democratico che noi invece violeremmo. Perchè noi sosteniamo che il voto sul Piano è illegale, è un atto di sopraffazione? Perchè, a nostro avviso, esso viene espresso da una maggioranza che non ha più una corrispondenza reale nel Paese, nella Regione. Non contestiamo che il voto sia stato espresso nelle forme regolari, ma diciamo che esso non ha più nessuna rispondenza nella realtà, nella volontà popolare. Quale elemento deve emergere dalla situazione che si è creata? A mio avviso deve emergere la considerazione che la politica condotta in questi due anni non è approvata dal popolo sardo e che quindi, se si vogliono accogliere democraticamente le richieste che partono dall'elettorato, che si esprimono attraverso il voto, dev'essere cambiata la rotta.

L'onorevole Filigheddu nel suo intervento perentorio e l'onorevole Corrias nel suo intervento più dimesso, direi, hanno indubbiamente lasciato intendere al Consiglio che la formula attuale non è eterna. Sia l'uno che l'altro hanno lasciato intravedere al Consiglio la possibilità di una formazione politica diversa dall'attuale e l'onorevole Corrias non ha neppure escluso la possibilità di una modificazione del Piano già approvato. Ciò significa, se esiste una logica nelle posizioni politiche che si assumono e nelle parole che si esprimono, che, in fondo, il nostro ragionamento — che poi fanno anche altre parti politiche — ha tanta validità che lo stesso Capogruppo democristiano e lo stesso Presidente della Giunta riten-

gono possibile quello che noi riteniamo assolutamente indispensabile. Onorevole Presidente della Giunta, onorevoli colleghi della maggioranza, se le nostre richieste non sono fuori della realtà, ma scaturiscono dalla realtà stessa, quali fatti vi impediscono di imboccare e di percorrere questa strada con passo spedito?

L'onorevole Presidente della Giunta dice: «Io non sono libero di me stesso; sono un uomo di partito e come tale non posso che attenermi alle decisioni del partito». E' un ragionamento che ha una sua validità, ma soltanto se ella, onorevole Presidente della Giunta, come uomo di partito, visto che ha tenuto ella stessa a mettere in evidenza questa sua qualifica, trae dalla situazione reale le conclusioni che essa impone, e proprio negli organi che, come ella dice, debbono decidere del suo personale atteggiamento, tenta di fare in modo che la situazione politica si sblocchi. Noi non diciamo che nella seduta di oggi ella debba rimettere il mandato; non siamo così ingenui. Noi chiediamo che ella, facendosi interprete di una esigenza scaturita da questa discussione, porti il problema negli organi nei quali ritiene che esso debba essere deciso, in modo che poi possa essere esaminato positivamente dal Consiglio, aprendo la strada a un nuovo corso politico nella vita regionale della Sardegna.

A mio avviso, e confermo così ciò che è stato già provato dagli avvenimenti ultimi, il problema dello sbocco politico al quale questo travaglio può condurre non può spaventarci. E' logico che non si possano chiedere semplicemente le dimissioni della Giunta; si devono proporre soluzioni concrete del problema. Pur non essendo Capogruppo della maggioranza, posso avanzare alcune proposte che la mia parte politica ritiene oneste e fattibili. Sappiamo molto bene, onorevole Presidente della Giunta e onorevoli colleghi della Democrazia Cristiana, che nel nostro Paese non è ancora matura una situazione per cui possano essere superate certe divisioni che nel corso di 15-16 anni si sono venute approfondendo. Non abbiamo perciò la pretesa che tra noi e voi oggi si possa realizzare un accordo sulle questioni generali che ancora, sul piano nazio-

nale, ci dividono abbastanza profondamente. Noi abbiamo rivolto un appello, per bocca dell'onorevole Cardia, a tutte le forze autonomistiche per un accordo su una base programmatica limitata, che non può superare i confini della nostra Regione. Noi pensiamo che nello Statuto regionale, nel Piano di rinascita si possa trovare in Sardegna, fermi restando per ogni partito i suoi principi, la base per una concreta unità di intenti e di propositi. Questa è una piattaforma programmatica alla quale possono aderire, senza pericoli di sconfessioni in campo nazionale, tutte le forze democratiche autonomiste che vivono ed agiscono nella nostra Isola. E' l'unità su questa base che noi chiediamo. Sappiamo che nel momento attuale chiedere di più non è possibile, ma sulla base del rispetto e dell'attuazione dello Statuto speciale, dell'attuazione del Piano di rinascita, si può creare una piattaforma sulla quale, autonomamente ma unitariamente, tutte le forze democratiche autonomiste possono muoversi. Non credo che voi possiate convincere i Sardi che sull'attuazione dello Statuto regionale i comunisti non siano d'accordo. Non credo che il popolo sardo vi segua nel ragionamento che non è possibile percorrere con i comunisti la strada dell'attuazione dello Statuto speciale e del Piano di rinascita. I Sardi su questo punto non possono farvi credito, perchè la maggior parte di essi sono persone di buon senso e sono convinti che il partito comunista è una forza valida per questa battaglia; che esso — non dico che rappresenti la forza più valida, chè non voglio fare affermazioni settarie. — è valido per l'attuazione del Piano di rinascita e dello Statuto speciale quanto la Democrazia Cristiana e le altre forze di fusione a tutta l'assemblea.

La discriminazione voi potete farla, dunque, soltanto sulla base di un anticomunismo preconconcetto. Nessuno ve lo vieta e l'onorevole Pala ha dato proprio oggi una dimostrazione di ciò che può essere fatto con l'anticomunismo preconconcetto. Ma l'anticomunismo è proprio alla base della perdita dei voti, perchè nessuno può seguirvi su questa strada. Voi, per respingerci, dovete dimostrare che non siamo

validi per la lotta da condurre in difesa della Sardegna. Questo, però, non potete farlo, perchè l'esperienza di questi anni ha dimostrato la nostra validità. So bene che anche questa mozione si concluderà con il vostro voto contrario, ma nonostante ciò noi riteniamo che essa abbia assolto a una sua precisa funzione; riteniamo che non sia stato inutile neppure l'appello all'unità autonomistica che l'onorevole Cardia vi ha rivolto all'inizio di questa discussione. Voi potete respingere, come respingerete, la mozione e le proposte che vi avanziamo, non potrete respingere le istanze popolari che anche all'interno del vostro partito sono presenti e vive. Questo nostro discorso farà perciò strada anche all'interno del vostro partito e consentirà di creare quella unità che voi oggi respingete, ma che domani dovrete ricercare o accettare per poter risolvere i problemi della Sardegna.

Questo discorso, valido nei confronti della Democrazia Cristiana è, a mio avviso, ancora più valido nei confronti del Partito Sardo d'Azione, se esso riconoscerà onestamente ciò che si dovrebbe fare ogni volta che si prova una amara disillusione, se riconoscerà l'errore di aver accordato a scatola chiusa la sua collaborazione a una Giunta che ha rinnegato i valori del sardismo, i valori dell'autonomismo. Riteniamo che il discorso sia valido anche per il Partito Sardo d'Azione perchè all'interno di esso operano forze che si battono per una modifica della politica regionale.

Queste, signor Presidente, onorevoli colleghi, le conclusioni che il nostro Gruppo trae al termine della discussione: il successo che noi abbiamo riportato alle elezioni vale, non soltanto per il Partito Comunista Italiano, ma per tutte le forze autonomiste, se esse vorranno continuare la battaglia che da anni conducono per garantire alla Sardegna, nel rispetto dell'autonomia, della costituzione democratica, un avvenire di pace, di progresso, di rinascita.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GARDU

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Sulla mozione è stata chie-

IV LEGISLATURA

CLXVIII SEDUTA

17 MAGGIO 1963

sta nelle forme regolamentari la votazione per appello nominale.

Indico, pertanto, la votazione per appello nominale. Coloro i quali, sono favorevoli alla mozione risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto il numero 37, corrispondente al nome del consigliere Giagu).

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Giagu.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrei chiesto di parlare se non avessi dovuto esprimere il disappunto del mio Gruppo per il fatto che la maggioranza non abbia ottemperato all'elementare dovere politico di presentare un ordine del giorno di fiducia, come avviene normalmente in tutte le assemblee legislative in queste circostanze. Ciò avrebbe consentito di individuare, con maggior esattezza, i Gruppi favorevoli alla Giunta, alla sua formula, al suo programma e quelli, invece, contrari. Assistiamo in questa aula ad una votazione equivoca, per cui i singoli consiglieri o singoli Gruppi, pur essendo all'opposizione, non possono riaffermare in forma compiuta il loro atteggiamento perchè, magari, non condividono le conclusioni cui giunge la mozione di sfiducia. Anche questo fatto riconferma la confusione della Democrazia Cristiana e il tentativo di estendere questa confusione a tutta l'assemblea.

Desidero anche affermare che non è accettabile, almeno per noi socialisti, la tendenza, che rischia di diventare consuetudine per lo onorevole Presidente della Giunta, novello Ponzio Pilato, a scaricare le sue responsabilità, di fronte all'assemblea e di fronte al popolo sardo, sul suo partito. Può essere corretto, ma ciò non giova certamente nè al presti-

gio della Giunta nè al prestigio dell'assemblea. Nessuno ha chiesto all'onorevole Presidente della Giunta atti di indisciplina nei confronti del suo partito; gli si è chiesto e gli si chiede di assumere le sue responsabilità come Presidente della Regione di fronte a questa assemblea e di fronte al suo partito. Da oltre un anno questa Giunta è virtualmente in crisi; di rinvio in rinvio si è giunti a metà di questa legislatura con un bilancio unanimemente riconosciuto negativo. E' per questi motivi, oltre che per il fatto che condividiamo la premessa e le conclusioni cui giunge la mozione presentata dai colleghi comunisti, che io assieme al mio Gruppo votiamo a favore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, i rappresentanti del Movimento Sociale Italiano riconfermano la loro sfiducia nell'attuale Giunta regionale per i motivi che ripetutamente sono stati espressi in quest'aula. Questi motivi trovano un'ulteriore conferma nella recente consultazione elettorale in cui si è registrata una notevole flessione di suffragi dei due partiti che compongono la Giunta presieduta dall'onorevole Corrias. Il voto del 28 aprile infatti ha detto un no chiaro alla politica fino ad oggi seguita dai due partiti che detta maggioranza costituiscono e alla cui responsabilità si deve attribuire la pericolosissima avanzata del Partito Comunista Italiano anche in Sardegna. Noi, quindi, siamo dell'avviso che per determinare un chiarimento e per attuare una decisa svolta politica, impostata soprattutto dal «no» detto chiaramente al centro sinistra sia necessaria l'apertura di una crisi. Tali motivi, evidentemente del tutto contrastanti con le tesi sostenute dal Partito Comunista Italiano, ci impongono di esprimere la nostra sfiducia verso la Giunta regionale e di affermare l'esigenza della apertura della crisi con l'astensione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare,

per dichiarazione di voto, l'onorevole Cottoni. Ne ha facoltà.

COTTONI (P.S.D.I.). Nel mio breve intervento sulla mozione comunista, chiesi che il Presidente della Giunta e i colleghi sardisti operassero una chiarificazione all'interno dei loro partiti, manifestassero cioè chiaramente la loro volontà di promuovere anche in Sardegna una Giunta di centro-sinistra. L'onorevole Soggiu ha dato una risposta completamente negativa alla mia richiesta. Egli, anzi, con linguaggio qualunquistico...

CONGIU (P.C.I.). Di quale onorevole Soggiu intende parlare?

COTTONI (P.S.D.I.). L'onorevole Piero Soggiu, sardista, con linguaggio qualunquistico ha definito noi social-democratici «fabbricanti di palloncini multicolori». I sardisti, che al Parlamento siedono a fianco dei repubblicani, dimostrano quale giudizio esprimono e quale concetto abbiano di un Governo di centro-sinistra. L'onorevole Presidente ha riaffermato la validità di questa Giunta, rinviando agli organi di partito la valutazione sui risultati elettorali e la decisione su un eventuale mutamento di indirizzo del governo regionale. Era scontato il rifiuto dei sardisti impegnati in una spasmodica battaglia di sopravvivenza e di conservazione; per sopravvivere, però, cari amici sardisti, bisogna soprattutto rinnovarsi.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Verremo a prendere lezioni da lei!

COTTONI (P.S.D.I.). Questo non lo pretendo. Non abbiamo mai avuto posti di responsabilità. Il giorno che assumeremo responsabilità di Governo sapremo dimostrare probabilmente di saper fare...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Non è sufficientemente impegnativa la carica di consigliere regionale? La verità è che ella non fa il consigliere!

COTTONI (P.S.D.I.). Preferisco non scendere su questo terreno, onorevole Melis.

Noi attendevamo che l'onorevole Corrias, in omaggio soprattutto ai deliberati congressuali del suo partito, si pronunziasse chiaramente sin da oggi, per un mutamento radicale dello indirizzo politico di questa Giunta regionale. Tutto ciò non è avvenuto. Vi è stato un netto rifiuto da parte dei sardisti e vi è stato, diciamo, un altro rifiuto da parte della Presidenza della Giunta. Data questa ostinata volontà da parte dei sardisti e del Gruppo democristiano di rifiutare un qualsiasi dialogo, di chiudere la porta a qualsiasi trattativa con noi socialdemocratici per la formazione di un Governo di centro-sinistra, dichiaro di votare la sfiducia a questa Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazioni di voto, l'onorevole Filigheddu. Ne ha facoltà.

FILIGHEDDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sarei astenuto dal fare questa dichiarazione di voto se non fossi stato chiamato in causa, quale rappresentante del mio Gruppo, da certe dichiarazioni che abbiamo udito poc'anzi. A me pare che certe accuse siano tanto infondate da non dover essere nemmeno raccolte. Ieri nel mio intervento mi pare di aver chiaramente dimostrato i motivi per cui veniva respinta la mozione di sfiducia presentata dal Gruppo comunista, e di avere anche ampiamente dimostrato i motivi per cui il Gruppo democristiano rinnova ancora una volta la propria fiducia nell'attuale Giunta.

Pertanto è veramente assurdo parlare di confusione e di mancanza di chiarezza, che, certo, non si possono addebitare a noi. Nelle varie votazioni ripetute in questi giorni nella assemblea, vuoi col voto palese, vuoi col voto a scrutinio segreto, richiesto espressamente per dimostrare al pubblico presunte fratture, abbiamo chiaramente rivelato la nostra volontà genuina. Chi ha interesse a dimostrare il proprio atteggiamento in questa libera assemblea ha tanti modi, tante possibilità di farlo. Noi, ripeto ancora, il nostro punto di vista lo

IV LEGISLATURA

CLXVIII SEDUTA

17 MAGGIO 1963

abbiamo espresso chiaramente e liberamente. Spetta ad altri chiarire il proprio atteggiamento e uscire da posizioni ambigue.

ASARA, Segretario, procede all'appello. (Segue la votazione).

Rispondono sì i consiglieri: Lay - Manca - Milia - Nioi - Peralda - Pinna - Prevosto - Puddu - Raggio - Sotgiu Girolamo - Torrente - Urraci - Zucca - Atzeni Licio - Cambosu - Cardia - Cherchi - Cois - Congiu - Cottoni - Cuccu - Ghirra.

Rispondono no i consiglieri: Giagu - Latte - Macis Elodia - Melis - Mereu - Murgia - Pernis - Pettinau - Pisano - Puligheddu - Sassu - Serra - Soddu - Soggiu Piero - Spano - Stara - Usai - Zaccagnini - Abis - Angius - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Bernard - Cadeddu - Cara - Casu - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Costa - Covacivich - Dedola - Del Rio - De Magistris - Dettori - Falchi - Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Ghilardi.

Si sono astenuti: Lonzu - Pazzaglia - Sanna Randaccio - Chessa.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	67
votanti	63
maggioranza	32
favorevoli	22
contrari	41
astenuti	4

(Il Consiglio non approva).

I lavori del Consiglio proseguiranno martedì 4 giugno alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 12 e 55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1963